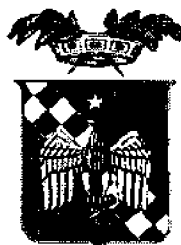


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

Lunedì 15 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## GRANDE VIABILITÀ

Reazioni positive dopo le dichiarazioni del sottosegretario alle Infrastrutture, Giuseppe Reina

# «Tempi certi per la 514»

«I sei anni previsti per la realizzazione dell'arteria non devono essere superati»

Dopo l'incontro con il sottosegretario di Stato, Reina, e con il rappresentante dell'Anas, per conoscere il reale iter progettuale del raddoppio della Ragusa-Catania, avvenuto sabato mattina alla Provincia su convocazione del presidente Antoci, sono vari gli interventi che si registrano e che arrivano soprattutto dai parlamentari pronti a continuare a seguire da vicino il progetto e le tappe future. «La presenza dell'on. Reina - dichiara l'on. Riccardo Minardo, dell'Mpa - conferma il lavoro e l'impegno del sottosegretario, che ha seguito tutti i passaggi a Roma, per arrivare a quest'altro avanzamento e che con la concertazione del comitato ristretto seguirà i prossimi percorsi da intraprendere. Il sottosegretario nel corso della riunione ha innanzitutto voluto sottolineare l'importanza dell'infrastruttura e che i risultati fin qui ottenuti premiano il lavoro che insieme con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, è stato condotto con particolare impegno in questi ultimi anni affinché si raggiungesse questo straordinario traguardo. Quindi si è stilato un cronoprogramma del procedimento per la realizzazione dell'infrastruttura per avere una chiara visione dei passaggi procedurali e burocratici che occorre seguire».

Anche l'on. Roberto Ammatuna del Pd si dichiara soddisfatto. «Adesso - dice Ammatuna - occorre continuare a seguire, con la medesima attenzione, il prosieguo del percorso già intrapreso. E' necessario che i sei anni, due anni per il completamento delle procedure e quattro anni per la realizzazione, che mancano alla reale fruizione dell'arteria stradale, rimangano tali e non si verifi-

chino ritardi. Il completamento della Ragusa-Catania deve essere una parte importante della sfida primaria che il territorio deve lanciare: quella della intermodalità. Solo attraverso la creazione di un sistema intermodale dei trasporti».

Dice benvenuta alla nuova strada, l'on. Orazio Ragusa, deputato regionale dell'Udc,

tra i presenti all'incontro di sabato mattina: «Questa strada da tempo sognata e agognata si appresta a diventare realtà per un territorio che l'attende da sempre. Servirà al rilancio dell'economia e in questo momento c'è bisogno di un grande rilancio, pertanto che sia benvenuta». Pronto a continuare a vigilare su tempi e modalità anche il deputato

regionale del Pd, Pippo Digiacomo: «Certo, siamo davanti ad un momento importante anche se assolutamente tardivo. La strada servirà a togliere la provincia di Ragusa dalla situazione di marginalità storica che c'è e c'è stata per molti anni. Qualcosa si comincia a vedere, speriamo bene».

**MICHELE BARBAGALLO**

### Un tratto della «514»

«La presenza dell'on. Reina - dichiara l'on. Riccardo Minardo, dell'Mpa - conferma il lavoro e l'impegno del sottosegretario, che ha seguito tutti i passaggi a Roma. Il sottosegretario ha innanzitutto voluto sottolineare l'importanza dell'infrastruttura e che i risultati fin qui ottenuti premiano il lavoro che insieme con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, è stato condotto in questi ultimi anni affinché si raggiungesse questo straordinario traguardo».

**QUATTRO POSTI.** Interrogazioni di Mpa e Idv. Si parla di illegittimità e si chiedono provvedimenti nei confronti del responsabile del personale

## La revoca dei tre concorsi per dirigente Scoppia bufera politica sulla Provincia

● Il bando, su disposizione della giunta, è stato ritirato nei giorni scorsi, ma restano tanti strascichi

**I due partiti terranno oggi una conferenza stampa. Le contestazioni si allargano anche all'esecutivo e viene preso di mira pure l'assessore al Personale.**

**Gianni Nicita**

●●● Esplode la querelle sull'annullamento dei concorsi per dirigenti alla Provincia regionale e sulle conseguenti interrogazioni consiliari. Oggi, Italia dei Valori e l'Mpa, diranno il loro punto di vista. Lo faranno durante una conferenza stampa convocata per stamane.

E soprattutto, secondo le indiscrezioni della vigilia, chiederanno "la testa" dell'assessore al personale, Piero Mandarà, anche se - ad onor di cronaca - le pratiche concorsuali furono avviate il 15 giugno 2009, quando era assessore Raffaele Monte.

Prima della revoca dei concorsi a 2 posti di dirigente capo settore area giuridico - amministrativa,

il posto di dirigente capo settore servizi economici e gestione del bilancio e 1 posto di dirigente settore turismo, cultura, beni culturali, da parte ben Unesco, fatta dal dirigente del settore personale, Raffaele Falconieri, con determinazione dirigenziale numero 819 del 10 febbraio, i due gruppi consiliari avevano presentato un'interrogazione al presidente della Provincia che non è stata mai pubblicizzata. Falconieri ha revocato i concorsi perché la giunta il 9 febbraio ha approvato una delibera di indirizzo che lo invita alla revoca dei bandi di concorso in itinere di cui le prime prove erano fissate già per la metà di febbraio.

E ciò perché in presenza di alcuni rilievi formali e sostanziali pervenuti agli uffici competenti. L'interrogazione, a firma di Pietro Barrera dell'Mpa, e Gianni Iacono, di Italia dei Valori, segue di qualche giorno il ricorso amministrativo presentato da un cittadino, D.S., nel quale

### IL CASO

## Tutto è partito dal ricorso di un cittadino

●●● Tutto è partito dal ricorso di un aspirante candidato (D.S. le iniziali) che non ha potuto partecipare perché in possesso della laurea in Economia e Commercio che non è equipollente a quella di Giurisprudenza. D.S., però, ha potuto accertare che dalle determinazioni fatte dal dirigente sono stati ammessi alla prova scritta chi era in possesso di quella laurea ed addirittura di quella triennale. Nel ricorso viene anche accusato il dirigente Falconieri di avere valutato l'istanza della sua congiunta violando l'obbligo di astensione. Intanto Mpa ed Italia dei Valori chiedono che vengano banditi al più presto gli altri concorsi per agente di polizia provinciale e per i posti di categoria D1. ("gn")

chiede l'annullamento in autotutela dei concorsi per dirigenti ed è stata presentata prima che il dirigente Falconieri ha approvato la determina di revoca. Un'interrogazione pesante dove in sei punti vengono chieste determinate cose al presidente della Provincia, Franco Antoci.

E cioè se "in considerazione delle gravi illegittimità e delle gravissime violazioni, tra cui l'obbligo di astensione, contenute nelle determinazioni, se e quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del dirigente". Insomma si chiede alla giunta di prendere provvedimenti su Falconieri. Inoltre si chiede "se intenda rivedere il regolamento degli uffici e dei servizi posto che non si capisce per quale motivo sono state escluse da due concorsi le lauree di tipo economico".

La bufera politica sul caso concorsi è scoppiata e le ripercussioni potrebbero essere a effetto domino. Oggi se ne saprà di certo di più. (5N\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## VICENDA CORFILAC

# «Indispensabile mediazione con la Regione»

Sostenere il Corfilac e cercare una mediazione con la Regione per evitare una fase di stasi della struttura di ricerca. Sebastiano Gurrieri, esponente del Partito Democratico, auspica una presa di coscienza da parte della politica locale rispetto a quello che potrebbe presto diventare un grosso problema sia per i dipendenti che, soprattutto, per lo sviluppo del comparto zootecnico e per la produzione del formaggio Ragusano Dop. Da qui l'appello alle istituzioni, in parte lanciato anche dal presidente del Corfilac, Giuseppe Licitra, nel corso della recente conferenza stampa. "C'è un fatto sorprendente in questa provincia - dice Gurrieri -. Su questo argomento, malgrado ci siano da diversi mesi alcune figure che lavorano al Consorzio, che

**Sebastiano Gurrieri, esponente del Partito Democratico, auspica una presa di coscienza da parte della politica locale sullo spinoso caso**

non percepiscono allo stipendio, e c'è anche il rischio di blocco delle attività scientifiche, nessuno sente il bisogno di intervenire su questo argomento che è legato ad un centro di ricerca che è una realtà, riconosciuta non solo dall'Università ma anche dalla stessa Regione che per anni ha sempre attenzionato la struttura che opera in favore degli allevatori e per la specificità del formaggio Ragusano Dop".

Perché lo trova un fatto sorprendente? "È un fatto sorprendente perché quando ci sono delle vertenze che si aprono, si interviene anche con grande facilità. C'è sempre qualcuno che interviene. In questo caso no. Ed allora deduco che forse si ha una certa soggezione di chi detiene il potere, nel caso specifico il presidente della Regione, che ha fatto una dichiarazione non da presidente ma da esponente politico forse perché la sua stessa parte politica non è rappresentata all'interno del consorzio. Dal momento

che l'occupazione di alcuni settori della gestione della vita pubblica, vedi la sanità, ha trovato la forza politica del presidente ben presente. Invece su altri settori c'è una forma di anemia, si è adesso allergici a fare opposizione, perché gli elementi per fare opposizione ci sono tutti, ci sono i mesi non pagati, c'è una dura dichiarazione, seguita dall'annuncio di un'ispezione, ci sono delle cose che sorprendono. Senza dare giudizi in un senso o nell'altro, registro però che non c'è un'attenzione da chi detiene responsabilità politica anche come opposizione". Ma è possibile pensare ad una mediazione e a chi spetta? "Io credo che, visto il silenzio della politica e dei rappresentanti istituzionali, debbano entrare in campo tutti i rappresentanti delle associazioni di categoria che usufruiscono dei servizi e delle ricerche scientifiche del Corfilac".

M. B.

Ragusa Il presidente della Regione torna alla carica e ribadisce che la gestione dell'ente è stata contrassegnata da "leggerezze"

## Lombardo "condanna" i vertici del Corfilac

«Il disagio è ben poca cosa rispetto alla responsabilità patrimoniale che li attende»

**Antonio Ingallina**  
**RAGUSA**

Ora è pressing della Regione sul Corfilac. Il presidente Raffaele Lombardo sembra aver deciso di non far passare senza risposta le osservazioni che arrivano dal consorzio caseario di Ragusa. E la contrapposizione si fa ancora più forte. Specie dopo che, sabato, la Regione ha fatto sapere che il collegio dei revisori dei conti sta preparando una relazione per la Corte dei conti, alla quale sono stati già inoltrati gli atti riguardanti quelli che Palermo ritiene irregolarità nella conduzione amministrativa dell'ente.

Dopo le affermazioni pubbliche del presidente del Corfilac Giuseppe Licitra, che ha puntato l'indice contro la Regione, che, a suo dire, vorrebbe mettere le mani sul consorzio, un gruppo di lavoratori è tornato alla carica, ribadendo il concetto e parlando di insopportabile pressione della politica per soffocare l'esperienza nata a Ragusa nel 1986.

E' un botta e risposta senza soluzione di continuità. Ed infatti non tarda la replica. E' direttamente il presidente della Regione Lombardo a prendere la parola per ribadire il concetto espres-

so con il documento dell'ufficio di presidenza di sabato. «Alla fine del 2009, nel mese di dicembre, una relazione del presidente del collegio dei revisori dei conti del consorzio - spiega Lombardo - ha evidenziato alcune irregolarità e i dati raccolti sono stati già inviati alla Corte dei Conti. Dagli atti esaminati, emerge che alcuni soci fondatori non avrebbero versato quote sociali per oltre 300 mila euro e che altri soci siano stati ammessi nel consorzio, arrivando a votare per l'elezione degli organi di gestione, senza versare le dovute quote».

Questo è un aspetto. Poi c'è l'altro, quello delle assunzioni contestate dalla Regione e difese a spada tratta dal presidente del consorzio Licitra. «Il bilancio dell'ente - ribadisce il presidente Lombardo - appare, tra l'altro, gravato dal costo delle contribuzioni di 34 persone "stabilizzare" in violazione del divieto di assunzione di nuovo personale imposto a tutti gli enti pubblici con una delibera di giunta e con una legge regionale. Se i conti tornano - aggiunge Lombardo - è inevitabile che il consorzio viva una fase di disagio finanziario: determinata, però, da atti di gestione che nulla hanno a che vedere con atti del governo o con la vicenda politica regionale».

Il Corfilac, però, ha una visione diversa di questo aspetto. C'è un problema di natura finanziaria, ma questo sarebbe derivato

dal mancato trasferimento dei contributi da parte della Regione. E su questo aspetto, Lombardo è d'accordo: «Non nascondo - afferma - che il disagio finanziario e personale degli amministratori sia amplificato anche dal ritardo nei trasferimenti dell'ultima rata del contributo regionale. Ma si tratta - ribadisce, emettendo quasi una sen-

tenza di condanna - di ben poca cosa rispetto alla responsabilità patrimoniale diretta che li attende, nel caso in cui le irregolarità siano accertate in via definitiva».

La vicenda è seria, da qualunque parte la si guardi: il Corfilac, e con esso il comparto zootecnico e molte università dislocate in varie parti del mondo, teme per la propria sopravvivenza dopo 24 anni di attività scientifica ad alto livello, riconosciuta ovunque; poi, ci sono i lavoratori, che temono per il loro futuro occupazionale; quindi, c'è la Regione che denuncia irregolarità ammi-

nistrative, fino ad ipotizzare il danno erariale. «Su questa vicenda - aggiunge il presidente Lombardo - c'è poco da ridere. Perché si tenta, ad arte, di celare certe "leggerezze" gestionali, coinvolgendo tecnici e dipendenti, o coprendosi dietro incolpevoli e apprezzate sigle della cultura e del giornalismo».

Nulla, però, il presidente Lombardo ribatte alle osservazioni del presidente Licitra, che ha sostenuto che le 34 stabilizzazioni sono state approvate dal vertice del consorzio, di cui fa parte anche la Regione, e visate dai revisori dei conti (due su tre

sono nominati da Palermo). Se, infatti, i rappresentanti della Regione sono stati d'accordo non si capiscono le ragioni della reazione del governo regionale.

Sullo sfondo, però, c'è una diversità di "lettura" dello statuto. Per la Regione, infatti, il Corfilac è un ente controllato dalla Regione e, quindi, deve attenersi alle norme di Palermo; per il consorzio, invece, la Regione è solo uno dei soci e, di conseguenza, il suo riferimento legislativo non è quello siciliano, ma quello nazionale. E non a caso le stabilizzazioni sono state fatte applicando la legge Brunetta.

# Pdl-Sicilia fuori dalla Giunta

**Pozzallo. Il sindaco Sulsenti: «Confido nella serietà d'intenti dei pidiellini»**

POZZALLO. Il gruppo consiliare Pdl-Sicilia di Pozzallo prende le distanze dall'Amministrazione Sulsenti. Dopo la riunione che si è tenuta a Modica presso la segreteria politica del parlamentare nazionale Nino Minardo, alla quale hanno preso parte i cinque consiglieri comunali, gli ex assessori, il coordinatore Salvatore Iozzia ed i dirigenti, questo il contenuto del comunicato consegnato agli organi di informazione: "Riteniamo chiusa la nostra esperienza amministrativa a fianco dell'MpA. Dopo quasi 3 anni durante i quali abbiamo sempre cercato con "notevoli ed evidenti difficoltà" l'unione ed il confronto con l'MpA, visto che ancora oggi non si è in grado di convergere per l'unico obiettivo prioritario e fondamentale, ovvero il bene della città, ma assistiamo ad at-

teggiamenti ambigui dilatori ed ostruzionistici, abbiamo deciso di guardare avanti e dare fiducia e concretezza ai cittadini, il nostro impegno proseguirà per affrontare le problematiche connesse al porto e alla riorganizzazione degli uffici comunali e delle risorse umane, alla riprogrammazione dei servizi sociali ed in via prioritaria alla tutela degli attuali livelli occupazionali di tutti gli operatori sociali".

"Onorerò fedelmente il mandato conferitomi dagli elettori - è la risposta di Sulsenti - aldilà di numeri e strategie politiche più o meno machiavelliche e di un modo di intendere la politica superato dal tempo e dalla legge elettorale vigente che consente l'elezione diretta del sindaco. Continuerò a lavorare con lo spirito di servizio di sempre,

avendo come obiettivo primario il bene della città. Nel confermare fiducia e rispetto nei confronti del Consiglio comunale e di tutti gli organismi elettivi che sono componenti di base della democrazia partecipata, sono certo che, ognuno per la sua parte, saprà onorare il mandato ricevuto privilegiando l'interesse generale. Il confronto tra maggioranza e opposizione è regola di democrazia quando esso è finalizzato ad individuare validi percorsi amministrativi per il bene comune. Pertanto prendo atto delle dichiarazioni rilasciate in questi giorni dai consiglieri comunali pidiellini sulla loro serietà di intenti, nonostante la decisione assunta di disimpegnarsi da una partecipazione diretta all'amministrazione della città".

**MICHELE GIARDINA**



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. In corsa anche esponenti del Governo

# Un viavai di candidati dalle Camere ai Comuni

Gianni Trovati

Le regole per fissare una volta per tutte le incompatibilità, soprattutto fra il seggio parlamentare e la sedia in giunta o in consiglio negli enti locali, è all'esame (da luglio) della commissione affari costituzionali del Senato. Quelle per bloccare le porte girevoli fra i comuni e le loro società sono state approvate (a dicembre) dal governo, nel regolamento che attua la riforma dei servizi pubblici locali, ma aspettano ancora il via libera della conferenza unificata. Nel frattempo succede di tutto.

Sul viavai tra Parlamento e politica locale domina un paradosso: il viaggio dal comune al parlamento (o alla regione) è impossibile, quello in senso contrario è all'ordine del giorno, come dimostrano anche le elezioni del prossimo marzo. In corsa per le poltrone locali ci sono anche tre esponenti del governo: il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta a Venezia, il viceministro alle infrastrutture Roberto Castelli a Lecco e il ministro delle Pari opportunità Mara Carfagna alla Regione Campania. Gli unici problemi, in caso di successo, dovrebbero riguardare quest'ultima, che incapperà contro la legge

dell'82 (la 154) che vieta di sovrapporre l'incarico di ministro (o di parlamentare) a quello di consigliere regionale.

Con tutta la buona volontà, però, nemmeno i ministri-parlamentari-candidati alle prossime elezioni potranno alimentare nuovi record nell'affollamento di incarichi intorno a un solo

## NESSUN PONTE

Un Ddl bipartisan introduce limiti invalicabili all'eleggibilità di onorevoli e senatori a sindaci nelle città con più di 20mila abitanti

## IN CANTIERE

Negata ogni possibilità di nomina nelle partecipate per chi negli ultimi tre anni è stato sindaco, assessore o consigliere nel Comune socio

politico. Daniele Molgora, per esempio, già oggi indossa tre giacche, quella da deputato, da sottosegretario all'Economia e da presidente della provincia di Brescia. Il disegno di legge che vuole tagliare questi ponti è bipartisan (lo hanno firmato Folli-

ni e Sanna per il Pd, e Augello e D'Alia per il Pdl), e per azzerare ogni bizantinismo su incompatibilità e ineleggibilità introduce semplicemente il divieto fra il mandato parlamentare e quello da sindaco di un comune con più di 20mila abitanti o da presidente di provincia. Niente limiti, invece, per le altre cariche locali, che già oggi mantengono un fitto dialogo con le due camere; Maurizio Leo, assessore al Bilancio al comune di Roma, è anche deputato e presidente di commissione (quella di Montecitorio chiamata a vigilare sull'anagrafe tributaria), e sempre in Campidoglio anche il vicesindaco Mauro Cutrufo è impegnato in Parlamento (è senatore). Per non essere da meno, anche Milano colloca sulla poltrona da vicesindaco un parlamentare di lungo corso: si tratta di Riccardo Dè Corato, alla Camera da due legislature dopo tre mandati passati a Palazzo Madama.

La trama dei divieti proposti nel disegno di legge si concentra però su altre poltrone che spesso tentano i parlamentari; se il progetto sarà approvato, deputati e senatori non potranno per esempio essere nominati dal governo o dalle amministrazioni centrali per cariche in

altre amministrazioni pubbliche o entrare in aziende pubbliche con il ruolo di direttore, consigliere d'amministrazione o membro del consiglio di amministrazione. Porte chiuse anche per i deputati e i senatori che aspireranno a cariche di vertice nelle aziende in cui lo stato ha una partecipazione superiore al 10 per cento.

Sul problema dei rapporti troppo stretti fra i vertici degli enti locali e quelli delle loro società partecipate, invece, il regolamento che attua la riforma dei servizi pubblici locali rappresenta il secondo tentativo, dopo quello abortito nella scorsa legislatura. Il testo licenziato dal governo vieta la poltrona di consigliere di amministrazione nelle partecipate a chiunque abbia svolto negli ultimi tre anni qualsiasi incarico politico nel comune socio. Il blocco è assoluto, nel senso che non si limita a vincolare sindaci e assessori, ma si applica anche ai consiglieri comunali, di maggioranza e opposizione, e a quelli circoscrizionali: per tutti loro non sarà possibile entrare nei cda degli enti in cui hanno operato. In teoria, quindi, il muro potrebbe essere aggirato solo con accordi incrociati tra enti, ma bisogna tener conto del fatto che la regola si applica anche a unioni di comuni e comunità montane.

Agli ex politici (negli ultimi due anni, però, anziché negli ultimi tre) sarà vietato anche far parte della commissione di gara per i servizi affidati dal loro ente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Protezione civile, stop di Letta sul decreto

«Era solo uno strumento in più, la Spa non ci sarà». Premier d'accordo: non diamo armi per attaccarci

ROMA — I dettagli tecnici devono ancora essere messi a punto, e tra oggi e domani si annuncia un lavoro complesso. Ma quello che suona sostanzialmente come un *de profundis* per il decreto che trasforma la Protezione civile in società per azioni e che approderà mercoledì alla Camera per il voto, lo pronuncia direttamente Gianni Letta, ovvero l'uomo che sta trattando in prima persona la vicenda: «La Protezione civile resterà un dipartimento della presidenza del Consiglio con la sua struttura: anch'io mi arrabbierei se qualcuno pensasse di "trasformarla" in una società privata. Ma non è così».

Le parole sono dosate una ad una, e precedute dall'ennesima dimostrazione di assoluta fiducia nei confronti dell'operato di Guido Bertolaso. Ma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio spiega bene come «con il decreto si era solo pensato di dotare la Protezione civile di uno strumento ulteriore, aggiuntivo, che le consentisse di operare, in determinate circostanze, con maggiore flessibilità ed efficacia», ma «in tutti questi anni»

## Bertolaso e il Pd

Nel centrodestra si spera che il Pd eviti assedi: in fondo Bertolaso ha avuto rapporti anche con loro

si sono affrontate «emergenze drammatiche e "grandi eventi"» senza la Spa, quindi Bertolaso potrà «tranquillamente continuare a farlo con gli strumenti abituali e con lo stesso spirito e lo stesso impegno». Parole che peraltro lo stesso Bertolaso aveva anticipato ieri mattina sui giornali: «Se vogliono eliminare

la Spa, la levino: io lavoro lo stesso».

Sembra insomma che la strada sia ormai segnata: Bertolaso viene difeso e blindato dal governo, ma la sua sorte si scinde da quella dell'organismo che Berlusconi aveva voluto cucirgli addosso su misura per farne uno strumento di massima agibilità

operativa non solo per le emergenze, ma per i grandi eventi previsti e futuri. Nella pratica, dovrebbe infatti saltare l'articolo 16 della legge che istituisce la Spa: o verrà rinviato in commissione per un ipotetico esame futuro, o si potrebbe pensare a sostituire la Spa con una agenzia demaniale. Il decreto in sé rimar-

## Ddl e decreto

### Approvazione del ddl

Con 140 voti a favore, 116 contrari e 11 astenuti, il Senato, nella seduta del 9 febbraio scorso, ha approvato il disegno di legge di conversione del decreto legge 195 del 30 dicembre 2009 relativo alla cessazione dell'emergenza rifiuti in Campania, all'avvio della fase post-emergenziale in Abruzzo e alla trasformazione della Protezione civile in società per azioni a totale partecipazione pubblica. Ora il testo passa alla Camera

### La società per azioni

Nello specifico, il testo del decreto prevede che oltre a gestire le emergenze, la Protezione civile Spa sia incaricata di gestire anche appalti e fondi destinati a vari scopi

### Lo statuto

Per quanto riguarda lo statuto della Protezione civile Spa, il testo prevede la costituzione di tre organi: l'assemblea dei soci, il Consiglio di amministrazione composto da tre membri e il Collegio sindacale

### I finanziamenti

Un provvedimento della Commissione bilancio del Senato ha autorizzato per la Protezione civile Spa una spesa di 2,299 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010-2011

rebbe vivo, ma che si riesca o meno ad apportare anche altre modifiche sulle quali si sta discutendo (molto delicato è l'articolo che attribuisce una sorta di «scudo» giudiziario fino al 2011 per i vertici della Protezione civile), quel che conta è che — politicamente — il cuore politico del provvedimento non esista più.

D'altra parte, dopo un giro di consultazioni tra i suoi più stretti collaboratori e naturalmente con Letta, al quale ha affidato le conclusioni e la gestione pubblica del caso, Berlusconi si è convinto che non ha senso tirare la corda: Bertolaso, ha ragionato con i suoi, gode ancora della fiducia «della gran parte dei cittadini», ma sulla Protezione civile trasformata in Spa gli italiani hanno «moltissimi dubbi» dopo lo scandalo che minaccia di rovinare la campagna elettorale del premier. E allora — è stato il ragionamento di Berlusconi, rafforzato dalla crescente contrarietà al decreto di Tremonti, di Scajola, di quasi tutta l'ex An anche non finiana, della Lega — meglio lasciar perdere e non imbarcarsi in una guerra parlamentare con il centrosinistra che «dornirebbe loro armi per attaccarci», meglio non impiccarci a una legge che — almeno per il momento — può portare più guai che vantaggi, e rompere l'assedio su una vicenda spinosa sulla quale in fondo, sussurrano nel Pd «nemmeno il centrosinistra può sparare troppo, visto che Bertolaso ha avuto rapporti anche con loro».

E in effetti, Di Pietro su Bertolaso è cauto («È un grande tecnico») pur pretendendo il ritiro del decreto, mentre il Pd non molla la presa né sul sottosegretario, che «se è persona seria — dice Bersani — deve dimettersi» né su una legge che «non deve essere approvata».

**Paola Di Caro**

© APPROVAZIONE RISERVATA